

Messaggio

numero	data	Dipartimento
6869	5 novembre 2013	ISTITUZIONI
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 27 maggio 2013 presentata da Patrizia Ramsauer "Introdurre la terapia con gli animali in carcere"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

il Consiglio di Stato ha preso atto della mozione del 27 maggio 2013 con la quale si propone l'introduzione nelle carceri del Cantone Ticino della terapia con gli animali.

Prima di entrare nel merito della mozione, intendiamo fare una breve premessa.

Dal profilo giuridico, secondo l'art. 75 cpv. 1 del Codice penale, l'esecuzione della pena deve promuovere il comportamento sociale del detenuto, in particolare la sua capacità a vivere esente da pena. Questo principio è menzionato come uno degli obiettivi da perseguire durante l'esecuzione. In questa prospettiva, il compito dell'autorità di esecuzione è quello di proporre in primo luogo delle offerte in grado di favorire i processi d'apprendimento sociali. La norma precisa che l'esecuzione della pena deve corrispondere alle condizioni generali di vita, garantire l'assistenza al detenuto, ovviare alle conseguenze della privazione della libertà e tenere conto adeguatamente della protezione della collettività. In questo contesto d'apprendimento sociale all'interno delle strutture carcerarie, la presenza degli animali per la popolazione carceraria potrebbe di principio trovare spazio a determinate condizioni. D'altronde, in alcuni istituti penitenziari svizzeri sono stati avviati dei progetti simili a quello proposto con la mozione, facendo capo, per esempio, a cani o ad asini.

Il Governo, a prescindere dai benefici che potrebbero derivare dalla disponibilità all'interno del penitenziario di una zona per gli animali, osserva tuttavia che la situazione attuale delle strutture carcerarie ticinesi non lo consente. Innanzitutto, vi è l'impossibilità materiale di identificare una zona adeguata per l'inserimento di una tale attività. Il carcere penale, sito sul piano della Stampa, dispone in verità di una zona agricola ove si potrebbero tenere degli animali. Purtroppo, questa zona è ubicata all'esterno del perimetro di sicurezza del penitenziario, ciò che pone evidenti problemi. Nemmeno il carcere giudiziario La Farera dispone di spazi per permettere tale insediamento.

Al di là delle difficoltà logistiche, vi sono altri aspetti da non sottovalutare. In effetti, una tale infrastruttura necessita del personale per accudire gli animali 24 ore su 24 (operaio, agenti, veterinario, ecc.) con l'esigenza di rispettare le disposizioni sulla tenuta del bestiame (spazi necessari, igiene). Non da ultimo, occorre considerare che qualora la finalità fosse "la terapia" non sarebbe sufficiente l'inserimento di animali negli spazi delle strutture carcerarie con un'organizzazione attorno al concetto di "allevamento". Perché la

presenza di animali e la loro cura svolgano funzione di “terapia”, è indispensabile che la concezione, l’organizzazione ed il personale assegnato a questo progetto siano connotati ed adatti alla funzione perseguita, con ricadute di carattere finanziario.

Il Governo ritiene in conclusione che al momento non vi è alcuna possibilità per dare seguito alla proposta formulata nell’atto parlamentare.

Pertanto, il Consiglio di Stato invita a respingere la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l’espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, P. Beltraminelli

Il Cancelliere, G. Gianella

MOZIONE

Introdurre la terapia con gli animali in carcere

del 27 maggio 2013

Semmai qualcuno avesse avuto dei dubbi, oggi come oggi non ve ne sono più: gli animali aiutano l'umano con problemi di salute.

Anche solo la presenza di un animale - ma meglio ancora se esiste la possibilità di accudirlo, accarezzarlo, ecc. - fa bene alla salute psichica e fisica dell'umano (apatia, depressione, disabilità motoria, ecc.).

Con questo mio atto parlamentare chiedo venga introdotta nelle carceri del Cantone la possibilità di terapia con gli animali (ad esempio con cani o asini).

Passare la giornata in carcere nell'impossibilità di lavorare e con un'unica ora d'aria per poter uscire dalla cella porta spesso alla depressione e ad atti conseguenti.

Poter accarezzare un animale, poterlo pettinare - e perché no - potergli parlare, avrebbe evidenti benefici per la salute del detenuto e di conseguenza, per il carcere stesso.

Inoltre, al rientro al proprio paese, una volta scontata la pena, il detenuto potrebbe portare sentimenti di rispetto e di bontà verso gli animali, prendendo quel che si usa dire "due piccioni con una fava"!

Spesso infatti, nei paesi di provenienza dei detenuti presenti nelle carceri ticinesi, gli animali vengono picchiati, avvelenati, torturati, uccisi a bastonate, impiccati, lasciati morire per strada dopo essere stati investiti e dopo essere stati sfruttati fino all'ultimo per lavoro, caccia, scopo di lucro, ecc.

Patrizia Ramsauer